

UN PERCORSO ESPOSITIVO NEL MONUMENTO ALLA VITTORIA

GUIDA ALLA ESPOSIZIONE

BZ '18-'45

un monumento
una città
due dittature

MONUMENTOALLAVITTORIA.COM

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Il percorso espositivo “BZ '18-'45. Un monumento, una città, due dittature”, aperto al pubblico nel luglio del 2014, illustra la storia del Monumento alla Vittoria, eretto a Bolzano dal regime fascista tra il 1926 e il 1928 su progetto di Marcello Piacentini con la partecipazione, per le parti decorative, di importanti artisti italiani del Novecento.

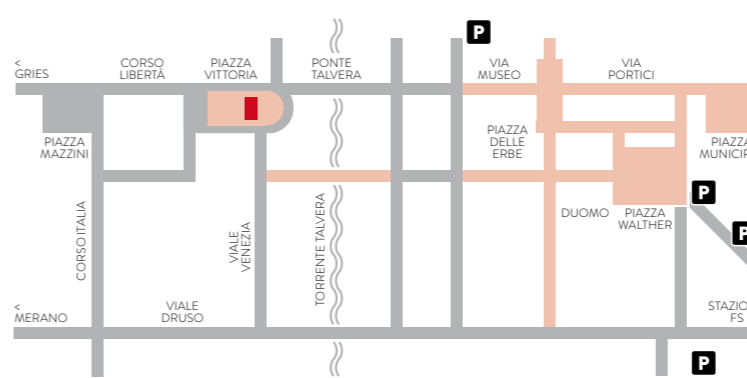
Benito Mussolini, “duce” del fascismo, avrebbe voluto dedicare il Monumento a Cesare Battisti ma, a seguito della decisa opposizione della vedova, fu invece intitolato “alla vittoria italiana”.

Specularmente alla storia del Monumento e in sua correlazione vengono ripercorse le vicende storiche locali durante il ventennio fascista e l'occupazione nazista, nel contesto degli accadimenti nazionali e internazionali degli anni compresi tra le due guerre mondiali (1918-1945).

Vengono anche illustrati i radicali mutamenti urbanistici operati nella città di Bolzano, a partire dalla fine degli anni Venti, per la costruzione ex-novo di una città ‘italiana’, unitamente all'insediamento di importanti attività industriali, che favoriscono il massiccio trasferimento di popolazione da altre zone della penisola.

Il percorso espositivo affronta, infine, il difficile rapporto di convivenza di una così ingombrante eredità dell'epoca fascista con il territorio, nel mutato quadro politico e sociale della seconda metà del Novecento fino ai giorni nostri.

La decisione di aprire al pubblico il Monumento, rimasto inaccessibile per decenni, e di creare nella cripta e nei vani ad essa adiacenti un percorso dedicato alla comprensione della storia recente, è stata presa congiuntamente nel 2012 dallo Stato italiano per il tramite del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo, dalla Provincia Autonoma di Bolzano e dal Comune di Bolzano.



ORARI DI APERTURA:

martedì-domenica: 10:00-18:00

CHIUSO lunedì, 24.12, 25.12, 31.12, 01.01

VISITE GUIDATE su prenotazione:

T +39 0471 095474 (martedì-domenica: ore 10-17)
prenotazionimusei@comune.bolzano.it

È necessaria prenotazione con anticipo minimo 24h.

Gli orari possono subire variazioni.
Ingresso disabili su Corso Libertà

Per ulteriori informazioni vedi il sito:
www.monumentoallavittoria.com
monumento@comune.bolzano.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto



AUTONOME PROVINZ BOZEN SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE

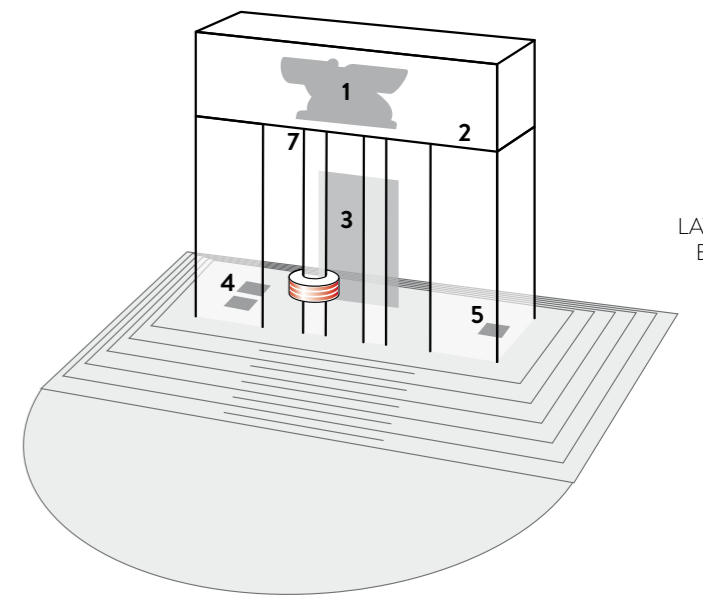


Città di Bolzano Stadt Bozen

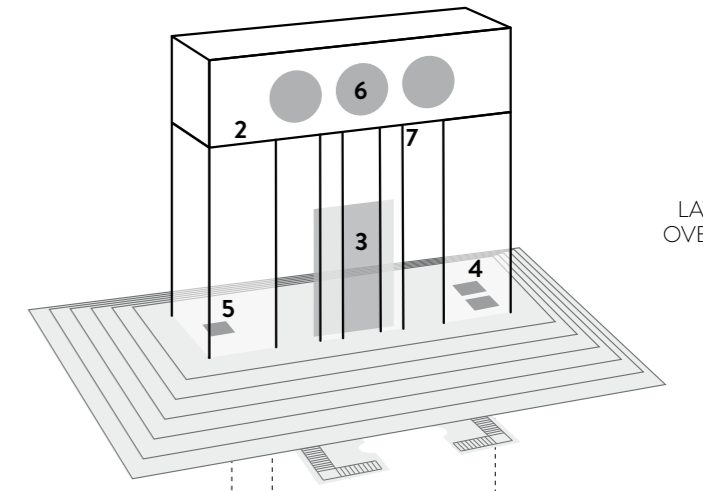
In collaborazione con



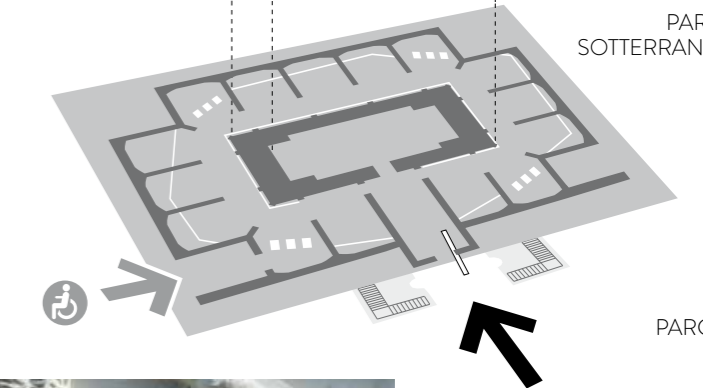
Comitato scientifico: Andrea Di Michele, Hannes Obermair, Christine Roilo, Ugo Soragni, Silvia Spada · Consulente al progetto scientifico e espositivo: Jeffrey T. Schnapp · Idea e progettazione allestimento: Gruppe Gut Gestaltung
Foto e Infografiche: Archivio Provinciale di Bolzano/A.Campaner, Gruppe Gut © 08/2024



LATO EST



LATO OVEST



PARTE SOTTERRANEA

PARCO

UN PERCORSO ESPOSITIVO NEL MONUMENTO ALLA VITTORIA

AS GLORIA VIRTUTIS

GUIDA ALLA ESPOSIZIONE

BZ '18-'45

un monumento
una città
due dittature



PERCORSO ALL'APERTO

IL MONUMENTO alla Vittoria fu inaugurato il 12 luglio 1928, anniversario della morte dell'irredentista trentino Cesare Battisti, due anni dopo la posa della prima pietra. L'architetto del Monumento, Marcello Piacentini (Roma 1881-1960), è uno dei protagonisti assoluti della scena architettonica italiana nella prima metà del Novecento.

Esterno 1

LA VITTORIA SAGITTARIA

Sul frontone orientale dell'architrave si trova La vittoria sagittaria, rilievo scolpito da Arturo Dazzi, con una figura femminile alata che scocca una freccia, ispirata alla tradizione classica delle Niké.

Esterno 2

LE ISCRIZIONI SUL FRONTONE

Le iscrizioni in latino poste sul frontone demarcano con ostentazione la differenza tra mondo latino, portatore di civiltà, e mondo “barbarico”. Analogamente a quelle presenti nella cripta sono in parte desunte da autori classici.

Esterno 3

L'ALTARE DEL CRISTO RISORTO

La scultura in bronzo di Libero Andreotti è collocata al centro del Monumento. Si tratta di un vero e proprio altare dove si commemora il sacrificio dei soldati italiani e la rinascita della patria, simboleggiata dalla figura di Cristo risorto. Sul retro rilievo raffigurante soldati e vittorie alate.

1 + 2



3

Esterno 4

LE ERME DI FABIO FILZI E DAMIANO CHIESA

Le erme (pilastri quadrangolari su cui posano teste scolpite) ricordano Fabio Filzi e Damiano Chiesa, irredentisti trentini che disertarono la chiamata alle armi dell'esercito austro-ungarico nella Prima guerra mondiale e furono pertanto condannati a morte (1916).

Esterno 5

L'ERMA DI CESARE BATTISTI
Autonomista trentino, Battisti si arruolò all'inizio della Grande Guerra nell'esercito italiano. Venne catturato dall'esercito austriaco, condannato per “alto tradimento” e impiccato il 12 luglio 1916. La sua erma, come quelle di Filzi e Chiesa, è opera di Adolfo Wildt, uno dei maggiori e più originali scultori del tempo, legato al gruppo del Novecento Italiano.



4



5



5

Esterno 6

I TRE MEDAGLIONI

Opera di Pietro Canonica, scultore di impostazione tradizionalista, rappresentano le tre aquile, L'Italia Vittoriosa, Prometeo.

Esterno 7

LE COLONNE LITTORIE E IL SOFFITTO

Il Monumento alla Vittoria comprende quattordici colonne in stile littorio. La colonna littoria si basa sui fasces lictorii, insegne del potere dei magistrati romani, adottate come emblema della “rivoluzione” mussoliniana. Il soffitto interno è in lastre bronzee.

6



7



1 + 2



EUROPEAN MUSEUM OF THE YEAR AWARD 2016 SPECIAL COMMENDATION

MONUMENTOALLAVITTORIA.COM

L'ENTRATA

ATRIO

L'ingresso alla cripta è accompagnato da una scenografia sonora con suoni, voci e musiche del tempo, volutamente distorti. Alle pareti impronte di corone d'alloro e parole evocative.

CRIPTA

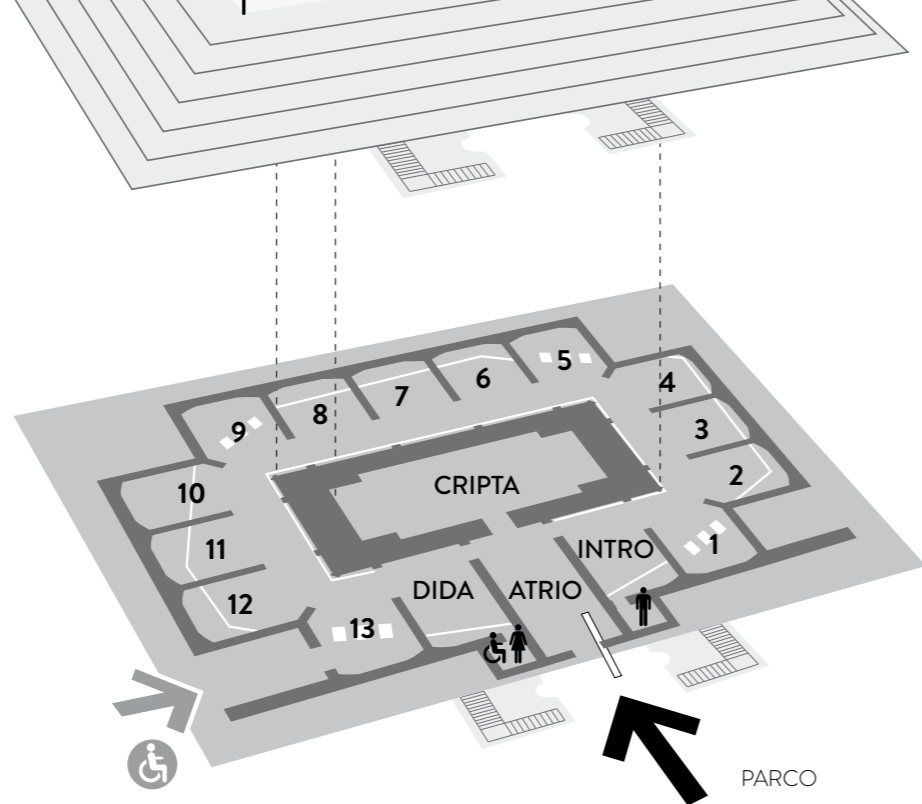
La cripta è decorata con gli affreschi di Guido Cadorin, La custode della patria (destra) e La custode della storia (sinistra). Alle iscrizioni latine sulle pareti, tratte da testi di Cicerone e Orazio, vengono sovrapposte frasi di Hannah Arendt, Bertolt Brecht e Thomas Paine.

INTRODUZIONE

Un video di circa 8' introduce al percorso interno.

DIDATTICA

L'ultima sala del percorso è riservata alle attività didattiche e divulgative. È possibile la proiezione dell'ultimo video del percorso, in lingua originale.



PERCORSO ESPOSITIVO PERIMETRO INTERNO

"IL MONUMENTO E LA SUA STORIA"

Nel perimetro interno si presenta la storia del Monumento, iniziando dalla demolizione del preesistente monumento ai Kaiserjäger e arrivando fino ai giorni nostri. Sono esposte riproduzioni di immagini significative, fotografie e documenti.

PERCORSO ESPOSITIVO PERIMETRO ESTERNO

"STORIA E TERRITORIO"

Nel perimetro esterno si sviluppa un percorso che presenta le principali tematiche della storia di Bolzano dal 1918 al 1945, contestualizzate nelle più ampie vicende nazionali e internazionali. Ogni argomento è affrontato mediante tre approfondimenti.

PERCORSO ESPOSITIVO LE QUATTRO SALE ANGOLARI

Le quattro sale angolari contengono una sagoma del Monumento alla Vittoria, semplificata a forma di grande M, che perde via via struttura e stabilità. Le sale angolari sono dedicate a riflessioni e ad approfondimenti del percorso espositivo.

sala 1

COUSA È UN MONUMENTO?

I monumenti hanno funzioni diverse nella storia della civiltà umana. Sorgono perlopiù in luoghi già connotati da significato sacro o sui siti di grandi battaglie, oppure ricordano le sepolture di re, padri fondatori e figure carismatiche. Inizialmente erano utilizzati soprattutto da potenti e vincitori per consegnare ai posteri la propria fama, mentre nell'era moderna vengono sempre più sottoposti alle regole democratiche, suscitando dibattiti sulla loro collocazione, legittimità e significato.

sala 5

L'ABC DEL MONUMENTO

Il Monumento alla Vittoria è composto da molteplici elementi ed è stato creato da un grande numero di artisti e artigiani. Si può considerare pertanto un'opera composita, il cui 'alfabeto' inizia con gli Affreschi di Guido Cadorin nella cripta e si conclude con le tre erme create da Adolfo Wildt, poste sotto l'architrave. Aprite ogni porticina contraddistinta da una lettera per sapere di più sulle diverse componenti del Monumento.

sala 9

L'ARCHITETTO MARCELLO PIACENTINI

L'architetto del Monumento alla Vittoria, Marcello Piacentini (Roma 1881-1960), è uno dei protagonisti assoluti della scena architettonica italiana durante la prima metà del '900. Viene ricordato per i numerosi incarichi, in campo edilizio e urbanistico, che ricevette durante il ventennio fascista ma anche successivamente. La sua architettura trae ispirazione da diverse correnti ideologico-culturali, nazionali e internazionali, rimanendo comunque tipica espressione del regime di Mussolini e del periodo fascista.

sala 13

EPUR SI MUOVE ...

Alcuni monumenti scivolano nell'oblio. Altri, invece, rimangono al centro di contestazioni: diventano punto focale di questioni relative al presente e al futuro politico, identitario e culturale di una società. È questo il caso del Monumento alla Vittoria, eretto dal regime fascista per autocelebrarsi. La sala conclusiva del percorso espositivo BZ '18-'45 è dedicata alla partecipazione civile: uno spazio per la riflessione critica sul passato che possa servire ad immaginare scenari presenti e futuri per la città, la regione e il mondo. Un luogo offerto a tutti per discutere, porre domande e cercare le possibili risposte.

sala 2

IL CAMBIO DI SOVRANITÀ

La catastrofe della Prima guerra mondiale ebbe tra i suoi esiti il ridisegno della carta politica europea. La dissoluzione dell'Austria-Ungheria e la vittoria italiana determinarono la lacerazione del Tirolo e il passaggio all'Italia delle terre a sud del Brennero, destinato a divenire luogo simbolico della vittoria.

sala 3

L'ITALIA LIBERALE

I primi anni di governo delle terre passate all'Italia furono opera della classe dirigente liberale. Al suo interno le posizioni erano assai differenziate: vi era chi dimostrava apertura nei confronti delle minoranze linguistiche e chi già preconizzava duri interventi snazionalizzatori, in linea con le richieste fasciste.

sala 4

IL REGIME

L'intervento di snazionalizzazione e fascistizzazione della società locale fu capillare e interessò l'amministrazione, la scuola, l'uso della lingua, la toponomastica, ecc. La Chiesa cattolica, grazie alla conservazione delle proprie scuole e dei propri giornali e all'insegnamento religioso, assicurò una specie di "oasi" al cui interno parlare e leggere in tedesco.

sala 6

COSTRUZIONE DELLA "NUOVA BOLZANO"

Sotto la regia dell'architetto Marcello Piacentini, la città di Bolzano cambiò volto. Il Monumento alla Vittoria divenne il portale che introduceva alla nuova città italiana, mentre in tutta la provincia il regime promosse la realizzazione di una rete infrastrutturale, segno, anche propagandistico, della "modernità" del fascismo.

sala 7

ECONOMIA - URBANISTICA - DEMOGRAFIA

La realizzazione a Bolzano, intorno alla metà degli anni trenta, di una grande zona industriale con conseguente massiccia importazione di manodopera dalle altre regioni, condusse al ribaltamento dei rapporti numerici tra italiani e tedeschi nel capoluogo. Nacquero nuovi quartieri, tra cui quello delle "semirurali".

sala 8

FASCISMO E CULTURA

L'italianizzazione e la fascistizzazione della società passarono anche attraverso la cultura. Istituzioni culturali di lingua tedesca vennero cancellate o "assorbite", mentre parallelamente il regime ne creava delle nuove e promuoveva l'attività di artisti, anche di lingua tedesca, ovviamente sotto il segno del littorio.

sala 10

TOTALITARISMO E "OPZIONI"

Nel corso degli anni trenta la propaganda nazista trovò terreno fertile tra i sudtirolesi, che sempre più riponevano le proprie speranze di redenzione nazionale nella Germania hitleriana. L'irredentismo sudtirolese rischiava di minare l'alleanza italo-tedesca. La soluzione al problema fu l'accordo per il trasferimento nel Reich dei sudtirolesi, le opzioni.

sala 11

LA ZONA D'OPERAZIONE DELLE PREALPI

Dopo l'8 settembre 1943 e la costituzione dell'Operationszone Alpenvorland, l'Alto Adige passò di fatto in mano tedesca. A Bolzano le autorità naziste diedero vita a un campo di concentramento, il segno più drammatico di quel biennio, mentre tutti vivevano lo sconvolgimento rappresentato dai massicci bombardamenti.

sala 12

RESISTENZA E DEMOCRAZIA

Con difficoltà le due comunità linguistiche espressero distinti movimenti resistenziali. A guerra finita i sudtirolesi videro frustrata ogni speranza di revisione dei confini, ma l'Accordo De Gasperi-Gruber firmato il 5 settembre 1946 disegnò una cornice al cui interno garantire i diritti della minoranza, segnando il primo passo sulla via della convivenza.

sala 1

NASCE UN MONUMENTO

Nell'estate del 1916 l'architetto boemo Karl Ernstberger progettò un monumento in memoria dei molti caduti del II reggimento dei Tiroli Kaiserjäger di stanza a Bolzano, impiegato dall'Austria-Ungheria su diversi fronti durante la Prima guerra mondiale. Per tale monumento fu scelto uno spazio pubblico a Gries nei pressi del ponte Talvera.

sala 2

INTERRUZIONI

La realizzazione del Monumento ai Kaiserjäger ebbe inizio solo nel 1917, un anno prima della fine della guerra, e non fu mai completata a causa dell'esito bellico sfavorevole all'Austria-Ungheria e l'annessione del Tirolo meridionale al Regno d'Italia nel 1919. La costruzione rimase in stato di abbandono per quasi un decennio.

sala 3

VERSO UN'OPERA DI "ITALIANITÀ"

Era il dittatore fascista Benito Mussolini, agli inizi del 1926, ad annunciare di voler realizzare a Bolzano "sulle stesse fondamenta sulle quali doveva sorgere il monumento della vittoria tedesca" un monumento dedicato a Cesare Battisti e ai "martiri" trentini. A seguito della ferma opposizione della vedova di Battisti il Monumento sarà però intitolato "alla vittoria italiana".

sala 4

UN ARCO (QUASI) RAZIONALE

A costruire il nuovo Monumento italiano fu incaricato l'architetto romano Marcello Piacentini. Egli si ispirò agli archi di trionfo della classicità, rivisitandone la struttura e affrontando il suo compito nell'ottica di un fervente nazionalismo. Il Monumento doveva essere il simbolo di conquista e vittoria e segnare per sempre il nuovo confine.

sala 5

DEMOLIZIONE E COSTRUZIONE

La cerimonia per la posa della prima pietra ebbe luogo il 12 luglio 1926, decimo anniversario della morte di Cesare Battisti. La demolizione del Monumento ai Kaiserjäger incominciò nella primavera del 1927, contemporaneamente alle opere di sbancamento per le fondazioni del nuovo Monumento.

sala 6

DALLA PRIMA ALL'ULTIMA PIETRA

Completata la demolizione del Monumento ai Kaiserjäger, verso la metà del 1927 i lavori di costruzione vennero accelerati e, nei mesi successivi, procedettero rapidamente. Alla fine dell'anno Piacentini comunicò che il Monumento era quasi ultimato. La data d'inaugurazione fu fissata al 12 luglio 1928.

sala 7

IL "SUGGELLO ARCHITETTONICO DELL'ANIMA FASCISTA"

Lo scopo dichiarato di Piacentini era di erigere il primo "vero monumento fascista", introducendo un ordine di colonne nuovo, quello littorio, rappresentato da colonne gigantesche a forma di fascio stilizzato con scure sporgente, simbolo di potere già per i Romani e ripreso dal fascismo italiano.

sala 8

ICONA DEL "NUOVO ORDINE"

Posto al centro di un nuovo foro cittadino, con funzione retorica e propagandistica, il monumento diventa ben presto, accanto ai siti storici tradizionali, uno dei luoghi-simbolo più noti della città, riprodotto in dipinti, cartoline postali, medaglie-ricordo, guide turistiche, pubblicità e manifesti per ogni sorta di occasione.

sala 9

SCENOGRAFIE I

Il Monumento era destinato a divenire immediatamente il palcoscenico delle principali adunate pubbliche, manifestazioni politiche e cerimonie del regime. Davanti ad esso avrebbero sfilato le associazioni dei veterani di guerra, i quadri del fascismo, le organizzazioni di partito e quelle giovanili.

sala 10

SCENOGRAFIE II

Le guerre fasciste in Africa e in Spagna e la proclamazione dell'Impero nel maggio 1936 consentirono al regime di trasformare il Monumento non solo nel tempio della vittoria passata, ma anche nel luogo delle celebrazioni delle nuove glorie nazionali, con l'intento ideologico di ribadire la superiorità della civiltà latina.

sala 11

IL FULCRO DELLA CITTÀ FASCISTA

La realizzazione del Monumento segna anche l'inizio del rinnovamento e della modernizzazione della città di Bolzano da parte del regime fascista. Un decennio di pianificazione urbanistica e la costruzione di edifici e infrastrutture urbane misero in evidenza l'importanza del Monumento come perno della "Nuova Bolzano".

sala 12

CONSERVARE O DISTRUGGERE?

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, il Monumento rimase al centro delle tensioni tra fascisti e antifascisti, tra i gruppi linguistici e infine tra i sostenitori della preservazione urbanistica e coloro che propugnavano chiari interventi di discontinuità ai danni dell'architettura del ventennio fascista. Ancora oggi il Monumento rappresenta un motivo di divisione.

sala 13

UN MONUMENTO AD ALTRE VITTORIE?

Come tutti i monumenti che sopravvivono al momento storico in cui sono stati edificati, il Monumento alla Vittoria, pur rimanendo prima di tutto un documento della sua epoca, ha via via acquisito altri e nuovi significati, in parte diversi da quelli originali. La sua trasformazione in uno spazio pubblico di riflessione storica rappresenta un momento importante nel dialogo continuo tra passato e presente.



BZ '18-'45

un monumento
una città
due dittature

